

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 14

V. LA PASSIONE E LA RISURREZIONE

COMLOTTO CONTRO GESU (Mc.14,1-2)

[1]Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. [2]Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo».

In tutto il capitolo si parla della Pasqua e non c'è dubbio che Gesù fu crocifisso il giorno prima proprio perché la stessa fu celebrata qualche ora dopo la Sua morte. La Pasqua ricordava la nascita del popolo di Dio che lo faceva uscire dalla schiavitù d'Egitto per farlo suo popolo speciale.

La scelta di questa festa per la morte e resurrezione del Figlio di Dio ci ricorda la nostra identità cristiana e che molti cristiani ignorano e cioè che siamo il popolo che Dio ha eletto e che è in minoranza tra i tanti popoli, con un percorso diverso da quello degli altri e chiamato a svolgere un ruolo speciale nella storia per la salvezza di tutti i popoli.

Pasqua infatti, significa passaggio e la nuova Pasqua di Gesù è il suo passaggio dalla morte alla risurrezione. Da buoni cristiani, tutti dovremmo chiederci se anche noi abbiamo vissuto la nostra pasqua personale, ovviamente non fisica ma spirituale. Cioè se siamo morti al peccato, ai nostri schemi penalizzanti, alle nostre cattive abitudini, alla nostra lontananza da Dio, nonostante battezzati.

Non possiamo dire di essere cristiani se non abbiamo vissuto questo passaggio che è imprescindibile se vogliamo sentirci veramente figli di Dio, chiamati al servizio, all'esercizio della carità e della misericordia, in cammino verso la nostra meta che è la beatitudine.

Invito tutti a porsi questa domanda ed a considerare quanto detto perché la nostra vita non può ridursi ad una serie di soddisfazioni materiali o soluzioni di problemi quotidiani. È molto di più, è la vita che ci è stata donata da Dio e da Lui riempita di talenti da mettere a frutto per il bene nostro e di tutti coloro che vorranno prendere esempio. Siamo speciali agli occhi di Dio e non possiamo né dobbiamo deluderlo, siamo opera Sua e dobbiamo collaborare con Lui a fare grande la Sua opera nel bene.

Qualcuno, tempo fa, mi ha detto che non dovevo pretendere tanto da lei, perché non voleva mica diventare santa. La mia risposta fu categorica e le spiegai che tutta l'umanità deve camminare verso la santità ed in modo particolare i battezzati che devono essere anche d'esempio.

Le strade non sono molte, ne esistono solo due: la santità e la condanna, un piano C non esiste, non ci può essere l'imbarazzo della scelta, basta solo conoscere e decidere, liberi nella decisione che può essere solo personale.

Credo che quell'anima travagliata abbia capito di non volere impegnarsi tanto perché poi non l'ho più rivista. A tutti coloro che adesso seguono gli insegnamenti, ribadisco ciò che avevo spiegato allora e ribadisco anche che in questo cammino di santità non siamo soli perché Cristo è con noi sempre e dunque tutto sarà possibile.

L'UNZIONE A BETANIA (Mc.14,3-29)

[3]Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. [4]Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? [5]Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. [6]Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; [7]i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. [8]Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. [9]In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

In questi versetti traspare l'animo umano che non si sforza quasi mai di vedere il significato oltre i gesti, quello che succede qui potrebbe essere successo anche oggi in mezzo a noi, con le stesse modalità, con lo stesso sdegno, con le stesse critiche, con lo stesso corto pensiero fatto di materialità. Pensando che sono passati 2000 anni da allora, il fatto è deprimente.

Questa donna aveva fatto un gesto d'amore e magari anche profetico nei confronti di Gesù, ma nessuno capisce, solo lo stesso Gesù. Colui che ci sprona a stare attenti a tutto ciò che succede, a cercare di capirne il significato, a cercare anche di relazionarlo con altri fatti ed anche a vederci quel significato velato che fa capire cosa potrebbe succedere o cosa potrebbe stare nei piani di Dio per noi.

Quell'invito a vigilare è anche questo, la capacità di vedere osservando e vedere valutando perché i gesti delle persone, anche se fatti inconsciamente, sono comunque guidati da Dio stesso che parla attraverso i fatti della vita ed anche attraverso i gesti delle persone che ci circondano. Altrimenti a cosa servirebbe il dono del discernimento di cui ha dotato solo gli esseri umani?

Le parole di Gesù che afferma che i poveri saranno sempre con noi, io le sento terribili; la conferma indiscutibile del fatto che l'egoismo, l'insensibilità umana e il disinteresse per la condizione frustrante di chi ha meno sarebbero stati presenti in tutto il percorso storico dell'umanità a scapito del bene, della carità e della fratellanza. Il suo stile non poteva essere quello di dire a loro e a noi oggi che c'è da vergognarsi. Però a buon intenditor...

IL TRADIMENTO DI GIUDA (Mc.14,10-12)

[10]Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. [11]Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

Sull'azione di Giuda che si appresta a tradire Gesù, si è scatenata la fantasia di molti esegeti, ma io non credo ci si debba preoccupare delle intenzioni, ma dei fatti, qualunque sia stata l'intenzione di Giuda, anche fosse stata solo per denaro il risultato non cambierebbe: Gesù fu preso, giudicato, condannato e messo a morte. Come sempre l'animo umano corrotto fa guai e Dio che tutto può, trasforma i guai in opportunità.

Con ciò ed ancora una volta, invito tutti a vedere oltre i fatti e gli accadimenti della vita, perché se Dio li permette è perché conta sulle nostre risorse e capacità per riprendere il cammino con forza e determinazione. In questo caso, trasforma la morte del suo unico figlio in salvezza per tutta l'umanità. Mentre Giuda, schiacciato dal rimorso e dalla vergogna rinuncia alla vita e ad una ripresa che non gli sarebbe mai stata negata.

Il nostro comportamento è uguale a quello di Giuda, prima facciamo peccati tremendi poi per stupidità e mancanza di conoscenza ci distruggiamo e qualcuno pensa di sanare il tutto suicidandosi quando sarebbe molto più facile e produttivo affidarsi all'amore di Dio che tutto perdona. Ancora voglio ribadire che non esiste peccato umano abbastanza grande che Dio non possa perdonare o che non voglia perdonare.

Facciamo in modo che l'esempio negativo di Giuda ci aiuti a raccogliere le forze per risorgere, perché solo alla morte non c'è rimedio.

PREPARATIVI DEL PASTO PASQUALE (Mc.14,12-16)

[12]Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?». [13]Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo [14]e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [15]Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi». [16]I discepoli andarono ed entrarono in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

Gesù morì nel giorno di Pasqua, ma non fece la cena pasquale nel giorno esatto di Pasqua cioè quello in cui si sacrificava l'agnello pasquale tale come lo celebravano i giudei, ma il giorno prima, dunque non stava celebrando la Pasqua giudaica, ma quella sua personale e che fu la prima Eucaristia, la prima Pasqua del Signore.

Dobbiamo notare che volutamente Gesù celebra la sua personale Pasqua prima di quella giudaica, per dire a tutti che si tratta della prima e la più importante in quanto rivolta a tutti i popoli e non esclusivamente ad uno solo. Non toglieva importanza a quella giudaica che comunque doveva rimanere come memoriale della liberazione del popolo giudaico, ma vuole che sia chiaro che quest'ultima non era altro che figura della nuova

Pasqua, quella sua personale, agnello divino sacrificato in beneficio di tutta quell'umanità che lo avrebbe accettato e seguito.

La Sua ultima cena fu dunque, la prima del culto cristiano. Invece della solenne cerimonia del Tempio, il momento liturgico piú importante della vita della chiesa, sarà il memoriale in cui torna ad essere presente il mistero della morte e della resurrezione.

Gesú dá ai suoi le indicazioni esatte per trovare il luogo dove la cena pasquale si dovrà celebrare e i discepoli, seguendo le sue indicazioni, lo trovarono come Lui aveva detto e prepararono la cena pasquale.

Dobbiamo sottolineare categoricamente che le indicazioni che Gesú ci dá sul da farsi nella nostra vita cioè sui comportamenti da tenere nelle nostre azioni é la linea corretta da seguire e cosí come ha dato ai suoi le istruzioni dettagliate per giungere dove dovevano celebrare la Pasqua, cosí con i suoi insegnamenti evangelici ci dá le indicazioni per giungere alla nostra Pasqua personale al suo cospetto. (La ripetizione essenziale é quella di dover mettere in pratica i suoi insegnamenti per poter entrare a far parte del regno di Dio).

ANNUNZIO DEL TRADIMENTO DI GIUDA (Mc.14,17-21)

[17]Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18]Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». [19]Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». [20]Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21]Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Mentre stavano insieme consumando la cena, Gesú annuncia che uno di loro lo tradirá e tutti si rattristarono, ma non solo per il fatto in sé stesso, prima perché erano coscienti della loro fragilità, ma anche perché non immaginavano di che tradimento si sarebbe trattato. Annuncia la sua morte prevista nelle antiche scritture, ma prova commiserazione per colui che lo tradirá. Chi vive una vita giusta e la perde va verso il Padre, ma chi offende il Padre non potrà ricevere altro che la propria condanna, per cui sarebbe stato meglio per lui, rimanere in quel nulla che precede la vita.

Possiamo aggiungere che l'animo umano ha in sé i difetti di Giuda, cioè l'orgoglio, la mancanza di fede, la non conoscenza, la disperazione, tutti quei sentimenti sbagliati che ci impediscono di fare una giusta autocritica e di fidare in Colui che ci ha dato la vita chiedendo umilmente perdono per rialzarsi e proseguire l'unico cammino che importa. Usciamo dalla nostra inclinazione al tradimento perché sarebbe soltanto tradire noi stessi con un risultato catastrofico.

L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA (Mc.14,22-25)

[22]Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». [23]Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24]E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. [25]In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Gesù, attraverso del Suo sacrificio che sta per consumarsi, sancisce una nuova alleanza tra Dio ed il Suo popolo. Lui è il nuovo agnello sacrificale che verserà il proprio sangue in riscatto di molti. Forse qualcuno si chiederà perché dice molti e non tutti e la risposta è ovvia perché implica una risposta umana che deve essere libera e consenziente. Gesù offre sé stesso per la salvezza di tutti coloro che lo riconosceranno come Salvatore e che chiederanno di essere inseriti in Lui del quale dovranno seguire le orme per poter dire con san Paolo: «Io vivo, ma non sono più io che vivo ma Cristo che vive in me!» Questo è il vero cristiano!

PREDIZIONE DEL RINNEGAMENTO DI CRISTO (Mc.14,26-319)

[26]E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. [27]Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. [28]Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea». [29]Allora Pietro gli disse: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò». [30]Gesù gli disse: «In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte». [31]Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri.

Anche Pietro ci rappresenta degnamente, la buona intenzione di seguire Cristo c'è quasi sempre, ma l'intenzione non basta, tra noi e Dio non è, e non può essere una questione di sole buone intenzioni, ma si deve trattare della concretezza delle nostre azioni coerenti col nostro pensiero e la nostra disponibilità.

Perché anche Pietro tradisce? Perché l'animo umano è governato dalle sue debolezze e la prima tra tutte è la paura, poi il dubbio e per ultimo l'attaccamento alla materialità che forma un coacervo con le altre e ci fa capaci di rinnegare non solo Dio ma anche noi stessi. Per questo motivo, tutti coloro che sono stati uccisi in disprezzo della fede cristiana, vengono santificati dalla stessa Chiesa senza se e senza ma.

Mettiamo sempre in discussione i nostri comportamenti cercando di metterli in relazione con i pensieri del nostro cuore, questa è l'unica strada per tenere sotto controllo le nostre cattive inclinazioni e per vincerle.

AL GETZEMANI (Mc.14,32-42)

[32]Giunsero intanto a un podere chiamato Getzèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». [33]Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34]Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». [35]Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. [36]E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». [37]Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? [38]Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [39]Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40]Ritornato, li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. [41]Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42]Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Questi versetti ci manifestano l'umanità di Gesù vero Dio e vero Uomo. Il momento é grave e carico di difficoltà. Nessun uomo può affrontare con leggerezza il momento della morte e l'umanità di Gesù ce lo conferma, ma il suo comportamento ci suggerisce il come per superare le innegabili difficoltà: La preghiera é la capacità di accettare la volontà di Dio che lo chiama al servizio supremo, cioè quello di donare la propria vita per la salvezza dell'umanità.

Ovviamente noi comuni mortali non siamo chiamati a tale servizio che é stato unico ed irripetibile. Nel nostro cuore però, é stato stampato anche questo servizio supremo: Quante madri nella storia hanno dato la vita per i figli? Quanti estranei hanno saputo dare la loro per salvare qualcuno? La difesa della vita é un fatto istintivo e ben presente in ogni essere umano a meno che non si tratti di persona trastornata da una vita di peccato.

Gesù che era stato capace di pregare per chiedere forza ed affidarsi al Padre riesce a superare le paure ed il senso di gravità del momento, ma i discepoli anche se invitati a farlo, cedono alla stanchezza. Cedere alla stanchezza è un fatto umano che solo la preghiera può controllare, impariamo ad affidarci a Dio per controllare e superare le nostre difficoltà umane.

L'ARRESTO DI GESU' (Mc.14,43-52)

[43]E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. [44]Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». [45]Allora gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. [46]Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. [47]Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. [48]Allora Gesù disse loro: «Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. [49]Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!». [50]Tutti allora, abbandonandolo,

fuggirono. [51]Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. [52]Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

Arriva addirittura un gruppo armato per catturarlo e si trattava della guardia armata dei sommi sacerdoti cosa scandalosa anche per i giudei di quei tempi. Tutto questo groviglio di situazioni mette a nudo e mostra i travagli dell'animo umano dettati e guidati da una serie di disagi che dobbiamo chiamare per forza peccati: le paure, la sporca politica, gli interessi personali, l'attaccamento alle proprie convenzioni o schemi, la confusione mentale per la mancanza di discernimento e della capacità di vedere le situazioni in una ottica di verità e giustizia.

Il piano di Dio per la salvezza umana doveva concretizzarsi e si concretizza proprio attraverso i vizi e le inconsistenze umane. Ancora una volta la dimostrazione comprensibile del fatto che Dio, proprio rispettando la volontà libera degli uomini, realizza i propri piani di salvezza della stessa umanità. Ci può sembrare un controsenso, ma i controsensi di Dio sono il vero senso della storia: nelle Sue mani tutto concorre al nostro benessere. Come ho spiegato in altra catechesi, la nostra caparbità si guadagna le prove con i relativi dolori di parto e questi ci portano a raddrizzare il tiro per correggere il nostro percorso verso il bene.

Infatti, nelle parole di Gesù spicca il concetto della volontà di Dio, non per accettare il male, ma per trarre da questo male umano il bene comune in esso nascosto. Il giovane che fugge lasciando per strada il lenzuolo che lo copriva, rappresenta il male che fugge perché messo a nudo. Chiediamo al Signore che ci dia il discernimento necessario per scoprire le deviazioni del male che ci ingabbia e lo vedremo allontanarsi da noi.

Molti esegeti hanno fatto varie congetture sulla colpevolezza maligna o no di Giuda e di tutti coloro coinvolti nella vicenda, ma io penso che l'accaduto non sia altro che il frutto di una somma di incongruenze umane, le stesse che si manifestano puntualmente nelle situazioni della storia quando queste coinvolgono più interessi umani.

GESU' DAVANTI AL SINEDRIO (Mc.14,53-65)

[53]Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. [54]Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. [55]Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. [56]Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. [57]Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: [58]«Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». [59]Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. [60]Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». [61]Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». [62]Gesù rispose: «Io lo sono»!

E vedrete il Figlio dell'uomo
seduto alla destra della Potenza
e venire con le nubi del cielo».

[63]Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? [64]Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. [65]Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

Gesù viene sottoposto ad un doppio processo, prima del Sinedrio e poi di quello Romano perché i romani avevano tolto alle autorità locali il potere di condannare a morte. Anche questo fatto fa parte del piano di Dio che vuole tutti partecipi al misfatto perché poi tutti possano beneficiare della salvezza da Lui proposta.

Anche in questa situazione possiamo criticamente notare tutti i vizi umani che si manifestano: la volontà malefica di una accusa pilotata, l'ipocrisia, la falsità, la testimonianza volutamente travisata, la menzogna, la mancanza di discernimento per una volontà cieca volta al male. Il Giusto immolato sull'altare del peccato sul quale continuiamo ad immolare la VERITA' e la GIUSTIZIA. Non ci deve però, consolare il fatto che poi Dio riciclerà i nostri mali per trarne un bene. La nostra responsabilità resta comunque condannabile.

Gesù, conscio della situazione, tende comunque una mano ai propri accusatori scoprendo la verità che darà loro il motivo per la condanna. Gesù martire o uomini martiri della propria stupidità? Gesù martire per amore e uomini martiri dei propri peccati e la storia era solo all'inizio.

Come fare per uscire dalla trappola umana che noi stessi abbiamo creato? Decidersi ad uscire dai nostri schemi per accettare il suo amore e professarlo nella nostra vita che deve essere intesa e vissuta nel servizio come Lui insegna.

RINNEGAMENTI DI PIETRO (Mc.14,66-72)

[66]Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote [67]e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». [68]Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. [69]E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». [70]Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». [71]Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». [72]Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

Pietro stava nel cortile a cercare di scaldarsi materialmente, ma il calore che lui stava cercando non poteva venire da un fuoco qualsiasi se non dal fuoco dell'amore che gli avrebbe proibito di rinnegare il Dio dell'amore. Ho parlato prima del tradimento di Pietro e delle sue paure ed anche lui ci rappresenta degnamente.

Pietro prende coscienza del suo peccato e scoppia in lacrime e queste lo salvano dal baratro. Cerchiamo anche noi di mettere a nudo la nostra coscienza e di lavarla nel pianto del discernimento, ne abbiamo bisogno.